UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 9. Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, e dell'Anime, che guadagnò à Dio questo Santo Prelato con le sue discipline, e col suo sangue.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

Visual Library

CAPITOLO IX.

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, e dell'Anime, che guadagnò a Dio questo Santo Prelato con le sue discipline, e col suo sangue.

ESsendo molto ordinario tra gl'huomini di giudicar le cose non secondo che sono: ma secondo l'inclinatione, e genio di ciascheduno; potrebbe facilmente auuenire che alcuno di natura crudele, e sanguinolente attribuisse la gran pietà, e misericordia, che nel Capitolo passato habbiamo esplicata di questo Santo Prelato, ad vna pusillanimità, e poco zelo dell'honor di Dio, e che il colore, e la liurea di che alcuni Superiori aspri, & inhumani sogliono vestire la crudeltà, che vsano con i loro inferiori. Mà non caderà in quest'inganno ne potrà sospettar tal cosa, chi hauerà letto ciò, che si è detto in questa historia, ne meno colui, che haurà conosciuto San Tomaso, il suo spirito, & il feruore, co'l quale in ogni tempo, & in ogni stato procurò il seruitio di Dio, e la salute dell'Anime. Molto ben sapeua (come egli stesso disse vna volta predicando) che quando fù di bisogno il santo Moisè (la cui mansuetudine tanto celebra la Scrittura sacra messe mano alla spada contra quelli, che idolatrorno: e Samuelle messe mano ad vn coltello e si fece ministro di giustitia scãnando il Rè d'Amalech per richieder cosi l'honor di Dio: e San Pietro priuò di vita Anania, e Saffira, mosso dallo Spirito santo, a cui eglino haueano mèntito. Et il medemo Figliuolo di Dio, il quale venne non a giudicare ma ad esser giudicato: ne a distruggere i peccatori: ma si bene a portar sopra di se i peccati di tutti, come Agnello eletto da Dio per il sacrifitio della Croce, ripieno di zelo, e riuerẽza che si douena alla casa del suo Padre, cacciò dal Tempio quelli, che vendeuano Colombe, & aguelli, e gittò per terra

le

le tauole de banchieri. Di questo n'era molto ben'informato San Tomaso, e l'osseruò, quando vidde, che ciò conueniua al seruitio di Dio, e che i peccatori, che veniuano da lui erano potenti, e che non meno la colpa, che il soggetto di essa richiedeuano la verga di ferro, il che si vidde in alcuni Canonici, & altre persone principali, alle quali fece resistéza quanto in quel tempo li fù possibbile; acciò non viuessero con la libertà, che soleuano; & vsando vn gentil'artifitio degno della sua prudenza, e fece loro rinuntiare, durante il tẽpo della sua vita, ad vna Conseruatoria, che haueuano i Capitolari per non esser castigati dall'Arciuescouo. Questa Conseruatoria li fù intimata quando celebrò quel Sinodo Diocesano, del quale trattammo nel primo Capitolo del presente libro, e l'ammesse egli senza disturbo, ò disgusto alcuno con la sua solita humiltà, e cortesia. Auuenne poi, che fu messo in prigione dalla Giustitia secolare vn Canonico, per hauer ferito vn Barigello, cõ gran pericolo della vita Ricorse da lui tutto il Capitolo, accioche lo difendesse dalla Giustitia: ma egli non volse farlo dicendo: Non è della mia giurisdittione essendo Canonico, che se fusse, l'haurei io difeso molto di buona voglia, come suddito mio, ma non è suddito, stantela Conseruatoria; Vadino al suo Conseruatore chea lui tocca; e non vi essendo rimedio di leuarlo da questo proposito ancorche li facessero molte instanze, & il pericolo euidente del prigione crescesse più ogni giorno, lamentandosi di ciò alcuni, egli disse loro: Io non vi ho colpa; Deuo io difender'vno, che non mi è suddito? rinunzino i Capitolari alla loro Conseruatoria, e soggettinsi alla mia giurisditione, e vederanno, come sò difendere dalla giustitia secolare coloro che sono del mio Tribunale. Cosi fecero guidando ciò Nostro Signore in questa maniera per bene dell'Anime loro, e rinuntiarono alla Conseruatoria per tutto il tempo, che egli fusse Arciuescouo. Nel medesimo puntò spedì le sue letere: dimandò alla Giustitia quel Canonico, e procedette con le censure, che sogliono, e deuono in tali ca-

si

si i Prelati Ecclesiastici contro i Giudici secolari, che dimé-
ticati del timor di Dio, rompono con grand'offesa di lui, e
danno delle loro proprie coscienze li statuti dell'immunità
Ecclesiastica; ne mai si fermò finche non lo ricuperò, & heb-
be nelle sue carceri, e fù poi castigato di suo ordine. Con
quest'occasione potè metter la mano ne gl'altri, e rimediò a
tutto quello, che in quel tempo li fù possibile, & vsò dell'au-
torità del suo ossitio con i potenti, scansando, quanto potè
l'offesa di Nostro Signore; il che non li fù di poco costo per
esser'egli stato il primo, che ruppe il ghiaccio, e calpestò le
spine di tante libertà, e dissolutioni, che in quel tempo si ri-
trouauano. Questo medemo desiderio della gloria di Dio, e
profitto delli suoi fratelli, gl'insegnò, in che modo hauea
da soggettare, e restituire alla sua giurisdittione i potenti, e
gl'esenti per impiegare l'autorità del suo ossitio per rimedio
dell'anime loro. Questo medesimo fece, che egli fusse verso
gl'altri tanto pietoso, e mansueto: perche sapeua molto be-
ne questo seruo di Dio, che per ridurre gl'ignoranti, e debo-
li, e guadagnar l'Anime de' particolari, che possono poco;
quanto sia migliore, e più efficace mezzo, vsar con loro la
pietà, e trattarli con amore, sicome vediamo auuenire in
quell'alto, e potentissimo Prelato del Cielo, che vsando tan-
te misericordie, e benefitij con i peccatori rubba loro la vo-
lontà, acquista il cuore, e gli libera dal maggior male, che è
il peccato, facendo loro bene. Di questo n'hauea grand'espe-
rienza San Tomaso dal tempo, che egli stette nella Religio-
ne, e la gouernò. Laonde determinò di caminare per questa
strada di pietà, e misericordia con i particolari, e procurare
per via di correttioni, e parole piene di spirito, accompa-
gnate da molte orationi, lagrime, e discipline della sua per-
sona guadagnar l'anime di molti, i quali stante le colpe loro,
meritauano finir la vita in carcere, e galere; ilche gli riuscì
molto bene, cõciosiache valeua più vna correttione di man
sua, che molti castighi d'altri. Riferiscono ad vna voce
quei, che hoggi viueno di quel tempo, che il maggior casti-

go

go che vn Prete poteua riceuere dalla mano di questo Santo Prelato, era vedersi nella sua presenza, & vdire vna riprẽsione dalla sua bocca; percioche era così grande il fuoco delle sue parole, e così viue le lagrime, che spargeua insieme con quelle, che per duro, e disanimato, che fusse colui, che egli correggeua, tremaua nella sua presenza, e li pareua vedersi nel giuditio di Dio: Et vscito dalla sua presenza portaua tanto impresso nel cuore ciò, che hauea vdito, che ne poteua dimenticarselo, ne lasciar d'approfittarsene, e molti affermarono, che quando alcuni di questi tali non si fussero emendati per il timor di Dio, e per il profitto dell'anima loro, haurebbono lasciato il peccato, per non riceuere vn'altra correttione dall'Arciuescouo, e per non vedersi vn'altra volta (come essi diceuano) in vn Giuditio di Dio con lui.

Fù accusato vn certo Vicario d'vna Chiesa principale di questa Città, che viueua molto dissolutamente, chiamollo à se questo Sãto Prelato, e perche alle prime parole della correttione, se gli riuoltò con poco rispetto, comandò che fusse messo in carcere: ma quando lo volsero menar via, compatendo alla sua pecorella, lo fece richiamare, & entrando cõ esso lui nel suo Oratorio, lo riprese, come richiedeua la sua colpa, mettendogl'in consideratione l'obligo del suo stato, poiche era Sacerdote, e Curato, e lo stretto conto, che douea dare nel giuditio di Dio, conchiudendo poi il suo ragionamento disse: Io confido nella diuina misericordia, e nel sentimento, che vedo in voi, che v'emenderete, e vi mandarei di buona voglia con la santa pace a casa vostra: ma tanto per quelli, che hauete scandalizati cõ'l vostro cattiuo esempio, come per il poco rispetto, che m'hauete portato in presenza d'altri, rappresentãdo io Iddio: starete quattro giorni in parte di penitenza de i vostri peccati in carcere, e portate ciò in patienza, considerando, quanto sia leggiero questo castigo, per chi meritaua che la morte l'hauesse assaltato nel suo peccato, e rinchiuso nell'Inferno. Hebbe così buon'effetto questa correttione data con tanta carità, in quel Prete, che vsci-

to

to da quel luogo, se n'andò da per se nella segreta: ma comãdò il S. Arciuescouo, che vsciſſe di quella, e che la sua prigionia fusse nelle stanze alte, e li dessero quei giorni, che lui si trouasse, ben da mangiare. Confuso questo pouerello dell'errore, che hauea cõmesso, non portando la riuerenza douuta al suo Santo Prelato (si come egli diceua) e conoscendo la grauezza delle sue colpe per mezzo di quello, che San Tomaso gl'hauea predicato; pieno di contritione, e dolore lo mandò a supplicare, che lo lasciasse stare in quella segreta, poiche sapeua molto bene Sua Signoria, quanto era leggiero qualsiuoglia castigo, rispetto a quello, che meritauano i suoi peccati. Stette due mesi in quel carcere oscuro senza voler vedere alcuno, ne mãgiare altra cosa, che pane, & herbe crude nell'insalata, spargendo abondanti lagrime giorno, e notte con vn viuo conoscimento del suo cattiuo stato, e dolore d'hauer così grauemente offeso il suo Dio, e Creatore. Passò in quelli due mesi frà questo penitente, & il suo Prelato vna celestial competenza, & ostinatione; il Prelato comandandoli, che se n'andasse a casa sua; poiche in essa poteua fare la penitenza, che Dio gl'hauesse inspirata: il penitente supplicando, che lo lasciasse finir la vita in quelle tenebre con pane di dolore, & amaritudine dell'anima sua. Rendeua infinite gratie a Nostro Signore San Tomaso per quello, che haueua operato la man sua in quella pecorella: ma compiuti che furono i due mesi, non volse soffrir più, che iui dimorasse, e così li comandò resolutamente, e per obedienza, che se n'andasse a casa sua, e si valesse di tante misericordie, che Dio vsaua con esso lui. Si partì all'hora dalla prigione, obbedendo al comandamento del suo Prelato, e visse il rimanente della vita santissimamente, e con sì gran ritiramento, & esempio, che si stupiuano tutti quei, che lo conosceuano, nel vedere così gran mutatione ne' suoi costumi, e nella vita.

Vn'altro Prete andò vn giorno alla Chiesa della Madonna del Soccorso, doue stà sepellito questo Santo Prelato, &

ingi-

inginocchiandosi auanti la sua sepoltura, doppo d'hauer baciato molte volte i piedi, e le mani di quella figura di marmo, doue è scolpito, cominciò a sparger lagrime cõ tant'abbondanza, che accorgendosene il Padre Fra Giouanni Recio, il quale all'hora era Sagrestano di quella casa, li parue bene d'accostarsi a lui, passato che fù vn buon pezzo per domandarli la cagione del suo pianto. Rispose il Sacerdote senza poter trattener le lagrime. Non vi marauigliate Padre, perciochè questo Sant'Arciuescouo mi cauò dall'Inferno, e mi fece Christiano, che secondo la vita, che io teneuo non ero tale, ne anco huomo ragioneuole: ma vna bestia. Io menauo vna vita tanto dissoluta, che hauendo offesi con i miei gran scandali i suoi ministri, essi mi presero senza hauer di ciò comandamento, ne ordine alcuno, e mi condussero vn giorno alla sua presenza, doue egli mi riprese aspramente: ma comãdò poi, che mi dessero libertà, perche io li promessi d'emendarmi; se ben poi come cattiuo, & ingrato alla misericordia, che egli hauea vsato meco, ritornai subbito al vomito. Comandò vn'altra volta, che io fussi preso, e menato da lui. Non saprei già io esplicare (diceua questo Prete) in qual stato io vi arriuai questa seconda volta, e come mi tremaua il cuore; poiche teneuo per certo, che conforme alle mie opere, e scandali il mandarmi per sempre in vna Galera, & il degradarmi era poco. Nel punto, che mi vidde comandò subbito alli suoi Ministri, che mi lasciassero, e riserrandosi meco nel suo Oratorio, cominciò a dire. Credete voi, che ci sia Dio che vede, e conosce le vostre maluagità? Credete voi, che vi sia Giudice in Cielo, che hà da chieder conto di quelle a voi, & a me? Voi non douete esser Christiano, ne creder che vi sia altra vita, ne giuditio, ne castigo, ne inferno per sempre: Sventurato Pastore, che hà da render conto d'vna pecorella così perduta, e d'vn così mal'huomo, come sete voi? e riuolto all'Imagine d'vn deuotissimo Crocifisso che quiui teneua, disse: Pietà vi prenda o sourano Pastore d'vna pecorella così perduta come que-

sta,

sta, e d'vn Pastore così afflitto, come son'io: e dicendo questo, cominciò a piangere così amaramente, che nel solo vederlo, mi venne vn tremore nel cuore, e mi si strinse, & afflisse tanto l'Anima, che pensai di finir'iui la vita, il che hauerei hauto per bene per non trouarmi in quel luogo: poiche veramente l'vdir quel, che mi disse, & il veder'il sentimento, & i singozzi, co'quali cominciò a piangere la mia rouina: era cosa da far sbigottire il più robusto, e coraggioso del Mõdo che iui si fusse ritrouato. Mi sforzai alquanto, e piangendo mi gittai a i suoi piedi, supplicandolo, che mi desse qualsiuoglia castigo; poiche per grande che fusse, sarebbe molto poco a quello, che io meritauo, percioche il vederlo piangere in quella maniera, e con sì grand'afflittione, & amaritudine, mi cagionaua sì gran tormento che non poteuo soffrirlo; e così proposi con animo determinatissimo di mutar vita, e glie l'offersi con tutto l'affetto del cuore a me possibile; e questo feci, non già perche egli mi perdonasse, percioche co'l conoscimento, che Nostro Signore mi dette per i meriti di questo buon Pastore, del mio cattiuo stato, e della grauezza delle mie colpe: qualsiuoglia castigo mi parea piccolo: ma solamente perche cessassero quelle lagrime, che come saette di fuoco mi trapassauano l'anima. Si portò egli tanto bene verso di me, che mi credette, e si fidò della mia parola, e mi disse: Non vi voglio mandar'in Galera (come voi medemo dite, che meritate) ne rinchiuderui in vn Carcere, e castigarui, come è il douere; solo vi chiedo vna cosa, e se voi la fate vi perdono. Ritirateui per vn mese in casa vostra, e fate con la maggior cura, e diligenza, che vi sarà possibile l'esame della vostra vita, come se all'hora all'hora hauessi da morire, e vederui nel Giuditio di Dio: e dopoi fate vna confessione generale con vn Confessore, che io vi assegnarò, e fin che habbiate fatto questo non direte Messa, ne altro castigo voglio darui. Sentendo io questo, mi gittai (disse questo Prete) a i suoi piedi per baciarglieli, e parimẽte la terra, che calpestaua, se egli m'hauesse dato luogo, mil-

le

le volte; ma nol soffrì, anzi mi gittò le braccia al collo, dicendo: basta andate in buon'hora, e Nostro Signore per sua misericordia vi stampi nel cuore quello, che io vi hò detto. Vscito che io fui, feci quello, che mi comandò, e mi s'impressero di tal sorte quelle parole, e lagrime di questo Sãto Prelato nel cuore, che, come se fino a quel punto io fussi stato in vna prigione, oscura, e fussi stato cauato fuori per goder la luce del Cielo; incominciai all'hora ad aprir gl'occhi, parendomi ogni cosa vn nuouo Mondo, e d'andar come astratto, e fuori di me; e cominciai all'hora ad esser Christiano, e Sacerdote, percioche fino a quel punto non ero stato tale: E quello, di che non posso dubitare si è, che sicome le parole, e le lagrime di questo Santo Prelato furono il principio della mia penitenza, & emenda: così sono adesso le sue orationi in Cielo (conciosia che ogni giorno me li raccomando) il mezzo, per il quale Iddio per sua misericordia m'hà dato perseueranza. Questa è la ragione (disse) Padre perche io non posso veder questa pietra, ne accostarmi alla sepoltura di questo Padre dell'Anima mia, che non mi s'intenerisca il cuore, e non mi scappi da gl'occhi nella guisa, che vedete: E se mi fusse concesso, e potessi farlo, non vorrei già mai allontanarmi dal sepolcro di questo Santo, a cui deuo la salute dell'Anima mia. Tutto questo raccontò con gran sentimento, e lagrime quel Prete al sudetto Sagrestano. Nõ si fermò quì solamente la carità di questo Santo Prelato, perciò che furono quasi infinite le lagrime, che li costarono molte delle sue pecorelle, aggiongendo ancora il sangue, che cauò dal suo corpo, flagellandosi molte volte per esse aspramente a fin che Iddio l'esaudisse, & illuminasse per sua misericordia, colui che egli desideraua conuertire.

Haueua corretto molte volte vn Sacerdote della sua mala vita, e del cattiuo esempio, che daua nella sua vicinanza, & intendendo, che non si emendaua, anzi abbusaua la sua pietà; lo fece chiamare da vn suo Mandatario, senza però che da lui (come vederemo nel Capitolo seguente) fusse

accom-

accompagnato. Venuto che fù l'introdusse nel suo Oratorio, chiudendo ben le porte, e dicendo a Iacomo Ciurana (che era il Mandatario, che lo chiamò, & è quello, che ciò riferisce) che hauesse cura, che nessuno vi si accostasse. Trouandosi tutti due soli (come raccontò poi il medesimo Prete a questo Mandatario) lo riprese grauissimamente gittando la colpa sopra di se medesimo dicendo; Io n'hò la colpa, e non voi, per hauerui vsata tanta misericordia, sperando di guadagnarui per questa strada; e poi che io sono il colpeuole, e ben ragione ancora, che io ne faccia la penitenza, e dicendo questo cõ molte lagrime inginocchiato auanti il Crocifisso si alzò la patienza, e si leuò il cappuccio; e cauando fuori le braccia dalla tonaca, lassando vna parte delle sue spalle nude, con certa disciplina, che teneua quiui apparecchiata, si cominciò a battere aspramente, piangendo, e chiedendo a Giesù Christo Nostro Redentore, che perdonasse la perditione di quell'Anima, la quale per sua colpa andaua smarrita; battendosi così fortemente, e con tali colpi, che si vidde dopoi tutti i suoi habiti sparsi di sangue. Rimase il Prete stordito, e sbigottito di veder la giustitia, che contra se medesimo esercitaua questo Santo Prelato, e gittandosi a'suoi piedi, piangendo amarissimamente confuso, e colmo di dolore, e rincrescimento de'suoi peccati: lo supplicò per riuerenza di Dio, che desse a lui quelle discipline, perciochè egli era quello, a chi toccaua di far la penitenza, per hauer grandemente abusato la sua misericordia: promettendogli in presenza di quel santo Crocifisso di far tale emenda, che egli, e tutto il Mondo l'hauerebbono conosciuta. Mosso da questo il Santo Padre diede fine alla sua disciplina, e riuestitosi de'suoi habiti, li fece vna esortatione con parole tanto viue, & affettuose, che egli si partì dalla sua presenza con vn cuore diuenuto come vna bragia di fuoco, e con gl'occhi tanto bagnati, che non li poteua rasciugare, e riserratosi in casa sua, stette alcuni giorni senza vscirne: piangendo i suoi peccati, & il tempo, che si era trattenuto in essi; e n'

vscì dopoi sì fiacco, e pallido per il terrore, che gli causò quello, che hauea veduto nell'Oratorio dell'Arciuescouo, che stette più di mezz'anno senza ricuperare il suo natural colore; ma però ricuperò vn sì fatto desiderio d'emendarsi, e di seruire Nostro Signore, e l'adempì così bene, che fù nel rimanente della sua vita gran seruo di Dio, & occasione nella sua Chiesa col suo buon'esempio, che altri facessero il medesimo.

Vn'altro Sacerdote riferì questo particolare, nell'età della sua giouentù viueua dissolutamente con vna Donna, che di lui s'era incapricciata: e seruédosi il Demonio della pouertà dell'vno, e della ricchezza dell'altra, e di quello, che ella gli daua per tener'ambidue allacciati cõ nodo più stretto, l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo corresse molte volte: ma curandosi egli poco d'emendarsi, lo fece pigliare, e mettere in carcere con i ferri a i piedi, per vedere, se il castigo hauesse potuto giouare qualche cosa a colui, che così abusaua la misericordia. In capo d'otto giorni parendogli, che fusse stato troppo tempo in prigione, lo fece cauare, e condurre alla sua presenza. Et io non mi marauiglio, che otto giorni li paressero assai; percioche quãdo il castigo nasce da carità, più sẽte la pena colui, che castiga, che il medemo, che è castigato; e qualsiuoglia tẽpo, che in ciò s'impiega, li par lungo, e prolisso. Condotto questo prigione alla sua presẽza, si rinchiuse con esso lui nel suo Oratorio; e con la maggior'amoreuolezza, & affabilità, che potè, gli disse. Io nõ vi hò corretto, e minacciato molte volte, che se nõ vi emendauate, lasciãdo affatto cotesta Dõna, vi haueuo da castigare cõ rigore? Voi mi dite, che nõ è in poter vostro. Chi vi trattiene con lei con sì grand'offesa di Dio? Io vi prego, che me'l dichiate, e mi scopriate il vostro petto. Immaginateui, che non vi trouate qui con l'Arciuescouo: ma sì bene col maggior'amico, che habbiate, percioche v'assicuro, che l'anima vostra doppo Dio, nõ hà il maggior'amico di me: ne chi desideri più il vostro bene. Vedendo tanta benignità, & amo-

re

re questo Sacerdote nel suo Prelato, confessò schiettamente il suo peccato, & il tempo che duraua in quell'amicitia, e come la principal'occasione di quello era, esser'egli pouero, e la Donna ricca, che li daua da viuere. All'hora il buon'Arciuescouo vdendo questo, come se li fusse stata data vna pugnalata nel cuore, riuoltosi al Crocifisso, che iui teneua, disse con gran sentimento, e lagrime. E possibile ò Rè di gloria, che per necessità siate offeso da vna pecorella mia? e che per mancamento di sostento si troui vn mio Sacerdote in peccato? Non n'hà egli, Dio mio, la colpa, ma io si bene: Onde vi supplico Signore per il sangue, che in cotesta Croce spargesti, che habbiate misericordia di quest'Anima, e li diate lume, accioche conoscendo il suo cattiuo stato, ritorni a voi, che l'hauete creata, e redenta; conciosiache del suo peccato, per non hauerlo soccorso, ne hò io la colpa, e ne farò la penitenza. Non hauea per certo il Santo Padre Tomaso la colpa di non hauerlo soccorso, non l'hauendo saputo fin'a quel punto: ma la vera carità, & humiltà qualsiuoglia colpa del prossimo tiene la propria. Riuolto dopoi al Sacerdote, lo riprese grauissimamente della bruttezza del suo peccato, e della poca fede, che haueua hauuto della diuina prouidẽza, e l'esortò per vn gran pezzo alla virtù, & alla confidanza di quel Padre Celestiale, il quale con tanta cura sostenta gl' Vcelli del Cielo, e riueste le Campagne di tãto ornamẽto, e bellezza, e lo licentiò, dicendoli. Andate a casa vostra, e non vscite fino a domani, e fate di non veder cotesta Donna, nè di riceuer cosa di man sua, che io vi prouederò di tutto il necessario. Dite l'Offitio con la maggior diuotione, che potrete, e raccomandateui a Nostro Signore, e ritornate quì dimane alle dodici hore; e perche io dimando così poco, a chi meritaua tanto castigo: non mancate d'vn punto di non far quanto che vi comando. Andossene questo Prete a casa sua, e si riserrò in essa, osseruando compitamente il comandamento dell'Arciuescouo. Ma il buon Prelato, venuta che fù la notte, e l'hora del riposo, quando già tutti erano

no andati a dormire, se n'entrò nel suo Oratorio per raccomandar a Nostro Signore la conuersione di quel Sacerdote; e l'Oratione fù vn disnudarsi le spalle, e batterssi con vna forte disciplina, chiedendo al Signore, che hauesse pietà dell'Anima di quel Prete, e della sua, che li raccomandaua. Per le molte battiture rimasero non solamente le spalle, ma le reni, e parte del petto tutte impiagate, di tal maniera, che per molti giorni ne sentì gran pena, e dolore: ma quantunque le piaghe delle battiture, che si dette per la salute delle sue pecorelle, hauessero necessità di medicamento: per osseruare nondimeno il suo segreto, non ve l'applicaua; onde era molte volte più quello, che patiua, fin che le piaghe da se medesime si risanauano, che quello, che sentiua, quando si batteua. Venuto il Prete il giorno seguente all'hora datagli, conforme a quello, che gl'hauea comandato, si rinchiuse vn'altra volta con esso lui nel suo Oratorio, e quiui ritornò a predicare con molto spirito, e lagrime, e quantunque in tutta la Vita sua fusse molto nimico di scoprire le sue particolari diuotioni, & esercitij: nondimeno per giouarli più, & obligarlo al seruitio di Nostro Signore, alzando la patienza, & il Cappuccio gli mostrò in vna parte delle spalle, e del petto le piaghe che per lui haueua riceuuto, e gli disse. Io hò fatto questa penitenza per i vostri peccati; se ritornarete al vomito, e sarete tanto ingrato, e peruerso, che nè le misericordie di Dio, nè le diligenze mie, che tengo quì il luogo suo, vi giouino: siate certo, che non aspettarà più Nostro Signore, ma come arbore secco, & a cui già nessun benefitio gioua, vi taglierà, e vi gettarà nel fuoco dell'inferno. Fù sì grande la confusione, che hebbe in se stesso quel Prete, vedendo i liuori delle piaghe, & il terrore, che li causò quella minaccia per lo spirito, con che la proferì, che si gittò come fuori di se per baciar quelle piaghe, e dopoi se li gittò a' piedi; e gl'offerì con grande affetto, e determinatione di separarsi da quella Donna, e da ogni peccato, e dice que-

sto.

ſt o Prete, che ſe bene li portaua la maggiore affettione, che ſi poteſſe immaginare, sì per il peccato, come per quello, che ella li donaua, glie la leuò Noſtro Signore di tal ſorte in quel punto dal penſiero, e dalla volontà, che giamai doppoi la vidde, ne ſi ricordò più di lei, come ſe non l'haueſſe mai conoſciuta: E perche con l'occaſione della ſua pouertà non ritornaſſe queſto Eccleſiaſtico ad offendere Iddio: li diſſe: Raccoglieteui, & eſaminate bene la vita voſtra, e la coſcienza, e fate vna confeſſione generale quale conuiene, che ſia per nettarla bene, & io ordinarò, che vi ſi dia in una Chieſa un'offitiatura d'una Meſſa il giorno, e ciaſchedun meſe trè ſcudi di caſa mia, accioche potiate paſſaruela honeſtamente; guardate, ſe ui baſta? e dicendo il Prete di sì, percioche in quel tempo ſecondo i prezzi delle coſe, era più un giulio, e mezzo, che adeſſo quattro: li dette quella limoſina per molti anni, fin che hauendo già il Prete altre coſe, di che ualerſi, laſsò di riceuerla; percioche ſarebbe ſtato ingiuſto a toglierla a Poueri. In queſta medema guiſa guadagnò queſto buon Prelato molt'altre pecorelle, che andauano ſmarrite, e dalla ſtrada della perditione le riduſſe al ſeruitio di Dio, & oſſeruanza della ſua legge, rimediando alle loro neceſſità temporali, con le ſue limoſine, alle ſpirituali dell'anime loro con le ſue Orationi, digiuni, lagrime, e diſcipline.

CAPITOLO X.

Della cura, che hebbe queſto Santo Prelato di conſeruare l'honore de' ſuoi ſudditi, e della pietà grande, che uſaua co' i poueri.

SIcome la uera carità (ſecondo che habbiamo detto) abborriſſe la colpa, & ama la perſona: così il Superiore, in cui queſta sì propria, e tanto neceſſaria uirtù ſi troua, corregge, e caſtiga in tal maniera, che punendo le colpe